

si spedisce che la rimanenza attiva al 31 dicembre 1920 riducevasi a L. 269.033.716.85, di cui soltanto una parte per circa L. 100.000 sarebbe all'accorciamento fronte a fronte liquidabile, essendo incluse nella detta rimanenza l'anticipazione di circa 13,5 milioni fatta all'Istituto e il credito di circa 58 milioni verso l'amministrazione dello Stato, che sono sicure ma tardie pagamenti.

E, d'altra parte, da debitare che con gli utili degli esercizi futuri possano aggiungersi a quelle ora indicate nuove disponibilità, giacché colla progressiva sensibile diminuzione delle operazioni essi decreveranno così che ben difficilmente saranno sufficienti a coprire le spese e gli eventuali nuovi sinistri; anzi, come fondatamente avvertiva il Signor Direttore Generale nella ricordata lettera al Tesoro del febbraio scorso, un solo sinistro potrebbe assorbire gli utili dell'esercizio e compromettere pure anche quelli degli esercizi precedenti.

Conferisce valore a tale dubbio il fatto che i premi incassati durante l'anno in corso sono a quasi tutto Aprile, non sono ancora, in cifra totale, L. 700.000, di cui L. 505.000 per le poche operazioni dirette,